

COMUNITÀ

L'analisi

Ma la scuola italiana è davvero migliorata?

Benedetto Vertecchi



NON SONO CONVINTO CHE I DATI DELLA RILEVAZIONE PISA 2012, APPENA DIFFUSI DALL'OCSE, SIANO DA CONSIDERARE UN SEGNALE DI MIGLIORAMENTO circa la qualità dei risultati che si conseguono nel nostro sistema educativo. E ciò per varie ragioni, sia di carattere generale, in quanto riferibili ai traguardi d'insieme che la scuola persegue (o, almeno dichiara di voler perseguire) nei Paesi democratici, sia per una considerazione non semplicemente da bar dello sport delle posizioni occupate nelle graduatorie internazionali dai singoli Paesi. Chi non si sia accontentato delle notizie d'agenzia, e abbia cercato di capire qualcosa di più consultando il rapporto ufficiale pubblicato dall'Ocse (Pisa 2012 Results: What Students Know and Can Do. Il testo è disponibile nel sito www.oecd.org), si è trovato, in apertura di libro, di fronte ad alcune affermazioni che non possono essere date per scontate.

Nella premessa del segretario generale dell'Organizzazione, Angel Gurría, si legge, infatti, che i risultati educativi non devono essere valutati con riferimento a criteri definiti a livello nazionale, ma in una logica di economia globale, per la quale ciò che conta è ottenere prestazioni più elevate nel tempo più breve. I dati Pisa dovrebbero, quindi, essere tenuti in considerazione dai governi e dagli educatori per definire politiche capaci di conseguire il traguardo indicato. In altre parole, si dà per scontato che l'educazione sia da considerarsi subalterna all'economia e che l'analisi dei fenomeni educativi debba essere effettuata avendo come riferimento le ricadute che dall'attività delle scuole si possono avere nei tempi brevi. Può anche darsi che argomentando da un punto di vista strettamente economico le cose stiano nel modo indicato nel rapporto dell'Ocse, ma non si può dare per scontato che tale punto di vista sia da considerare necessario per definire i traguardi dell'educazione.

Se i traguardi perseguiti comprendono aspetti che riguardano lo sviluppo di un pensiero autonomo, di capacità interpretative, di conoscenze non necessariamente collegabili ai processi produttivi (tali sono le lettere e le arti, ma anche le interazioni con la natura non rivolte a trarne un subitaneo quanto precario vantaggio), la pedagogia implicita nelle affermazioni del segretario dell'Ocse non può che suscitare allarme. Siamo di fronte a

un'idea di educazione volta a conseguire obiettivi di utilità in tempi brevi, avendo in mente un'idea di competenza che non comprende, e anzi esclude perché in contrasto con l'economia globalizzata, la cultura come espressione di ciò che è specifico nelle condizioni di esistenza degli individui e dei popoli. Si direbbe che la competenza cui si aspira coincida con ciò che al momento è richiesto dai sistemi produttivi. Non ci si chiede quanto a lungo tale competenza conserverà il suo valore, e di conseguenza sosterrà il corso della vita di chi l'ha conseguita.

Quelli sommariamente richiamati sono aspetti sui quali è necessaria una riflessione a livello nazionale. E forse è anche il caso, una volta tanto, di dire che l'Europa ce lo chiede: certo non ci sollecita direttamente, ma proprio dalla comparazione tra le condizioni di funzionamento del nostro sistema educativo e quello di altri Paesi, che hanno ottenuto risultati nettamente più positivi, emerge lo scarto tra le opportunità d'istruzione e la qualità delle esperienze di cui fruiscono i nostri ragazzi e quelle correnti altrove. Basti considerare alcuni dati:

- gli orari di funzionamento delle nostre scuole sono schiacciati sul tempo delle lezioni, senza possibilità di applicare ciò che è stato appreso, di compiere le esperienze e di sviluppare le interazioni che renderebbero qualitativamente apprezzabile l'apprendimento;

- c'è un'estrema disgregazione nella distribuzione territoriale dei risultati, con isole positive, o anche molto positive, ed estese aree

di deprivazione;

- è inaccettabile il livello della varianza fra le scuole (ossia le differenze tra i risultati delle singole scuole), mentre sarebbe accettabile, in una certa misura, solo una varianza entro le scuole;

- si osservano differenze di genere nei risultati che sono rivelatrici non certo di capacità difformi, quanto della permanenza di stereotipi sessuali.

Un dubbio aggiuntivo è quanta parte del punteggio ottenuto dai nostri ragazzi sia effetto d'interventi tesi ad addestrare gli allievi a rispondere a quesiti del tipo che sarebbe stato utilizzato per le rilevazioni Pisa. Indicazioni in tal senso sono state frequenti in passato, quando è sembrato che fosse una via rapida per risalire la china. Ma è veramente così? I punteggi ottenuti per addestramento riflettono competenze che durano quanto lo stimolo che li ha prodotti.

I dati della rilevazione Pisa sarebbero importanti se costituissero il punto di partenza per una riflessione sui problemi della nostra scuola che investisse sia le scelte a carattere generale, sia le soluzioni organizzative e didattiche. Ma ciò dovrebbe essere fatto seguendo una linea interpretativa opposta a quella indicata dal segretario dell'Ocse. Si dovrebbe rivolgere la massima attenzione proprio a quanto c'è di specifico nella nostra cultura, a come siamo in grado di immaginare lo sviluppo del nostro Paese, ai rapporti col resto d'Europa, ai problemi di funzionamento del nostro sistema scolastico.

Maramotti



Dio è morto

Valerio, che amava Beatles e Rolling Stones

Andrea Satta
Musicista e scrittore



LA MORTE DI MANDELA CI SOMMERGE. LA SUA STORIA RESTAURA IL SORRISO E LA GIUSTIZIA QUI SULLA TERRA, senza rimandare a promesse dell'altro mondo. Lui, dopo l'infinito carcere, è stato il presidente del suo popolo e il Premio Nobel più nobile. Quasi verrebbe da chiedersi se non si può fare qualcosa per dimostrare a se stessi che si è degni di vivere anche noi, nei domestici affanni. Allora un piccolo, dolcissimo esempio.

Ascoltate: c'era un ragazzo che come tutti amava i Beatles e Rolling Stone, ma forse di

più ancora amava il rock australiano, perché da li veniva Valerio Daniel De Simoni, di origine italiana. Io lo ospitai in un piccolo Festival, tra ruote di biciclette e viaggi verso l'infinito. Venne per raccontare a tutti cosa avesse in testa. Aveva deciso di girare il mondo in quad e di essere ambasciatore di pace. Un ragazzo di 25 anni e due suoi amici partivano per capire, per alimentare il riscatto, regalare l'acqua, scegliere la vita. Dietro tutto questo non c'era solo dichiarazione di intenti, ma capacità di intraprendere, organizzazione e progetto.

Purtroppo la morte ha scelto proprio lui, quando mezzo mondo l'aveva già girato incontrandolo dappertutto, mascherata da guerra, da fame, da malattia, da casualità. Dopo aver raccolto soldi, dato speranze, il quad, un maledetto giorno, s'è rovesciato ed lui è finito lì, in Malawi, nel volo disperato verso la chirurgia di Lilongwe.

Tutto, finché la mente ha potuto, è raccolto in un libro che ha trovato una bellissima accoglienza a Pieve Santo Stefano, nel prestigioso archivio che ospita le storie degli uomini. Dai suoi gesti, è nata una tensione rara che si è tradotta in una Associazione che porta il suo nome e costruisce strade di pace,

insegna italiano agli stranieri, ascolta storie, pianta orti in città. Foglie rami e frutti crescono belli, verdi e a colori, senza additivi, elastici, turgidi, semplici e sinceri come le intenzioni di Valerio, forti e pieni di vita come le finalità di quel viaggio.

L'orto di cui ti sto parlando esiste davvero e la terra che lo ospita si poggia sul tetto della musica. Infatti, da ieri, quando ascolterai un concerto all'Auditorium della musica di Roma, sappi che sopra la tua testa, una rapa sta allungando le radici, un finocchio si sta nutrendo di sali, timo, salvia, maggiorana, broccolo, cipolle e altri aromi tendono i loro germogli per captare gli archi tesi e le corde risuonanti dell'orchestra che ti ha stregato. Ha bisogno di amore quotidiano un orto, di doppio amore urbano un orto quotidiano. Un doppio amore che si replica in Australia dove accade la stessa cosa, nella sua città Sidney e l'Associazione Valerio De Simoni semina futuro. C'è bisogno di carezze senza pudore. Sì, io ti accarezzo e non mi vergogno. Non ci siamo stancati di atteggiarci a cinici per sembrare intelligenti? Ecco cosa è nato dai pensieri di un ragazzo visionario. Così Mandela non è un più extraterrestre, ma il migliore di tutti noi e noi stiamo diventando già qualcosa.

Atipici a chi

Il sindacato che ora sa usare Twitter

Bruno Ugolini



C'È CHI HA FATTO I CONTI DELLE PRESENZE SINDACALI SU TWITTER, LO STRABOCCANTE SOCIAL NETWORK. LA SOLA CGIL COMPARE CON OLTRE 120 UTENZE, tra nazionali e periferiche. È un esempio dell'uso della rete da parte del sindacato maggioritario (ma anche Cisl e Uil si danno da fare). L'indagine è stata condotta da uno specialista della materia: Patrizio Di Nicola, docente alla Sapienza di Roma. Il dato lo ascoltiamo nel corso di un seminario-confronto voluto dalla Funzione pubblica Cgil che dedica due giornate al «sindacato ai tempi della rete». Un modo per conoscere meglio vie nuove per costruire una rappresentanza più solida, per instaurare un rapporto più stretto con lavoratori iscritti e non iscritti, ma anche con i cittadini utenti. Siamo però di fronte, come osserva ancora Di Nicola, a un utilizzo parziale, confuso. C'è ancora molto da fare per il sindacato senza dimenticare (lo sottolinea l'anomala segretaria Rossana Dettori), l'importanza decisiva del rapporto umano diretto, faccia a faccia attraverso strumenti antichi ma non sopprimibili come assemblee e riunioni.

Sono stato invitato a una sessione del seminario. Con donne e uomini, dirigenti e delegati sindacali di settori diversificati: impiegati comunali, addetti alle agenzie delle entrate, vigili del fuoco, infermieri, guardie carcerarie e via elencando. Un pezzo del lavoro pubblico contemporaneo che spesso è raccontato, su suggerimento dei vari Brunetta, come un tutto unico, magari composto da identici «fannulloni», senza saper guardare alle specifiche problematiche, comparto per comparto.

I contributi a questo incontro sono di esperti della materia. Così è il presidente del Forum della Pubblica amministrazione Carlo Mochi Sismondi che dipinge un quadro con i suoi chiaroscuri. La sua denuncia affronta, tra l'altro, una specie di pericoloso blocco, ovvero una «congelamento» dell'amministrazione dello Stato. Esso è dovuto, ad esempio, alle discussioni infinite circa la decisione di sciogliere o non sciogliere le Province. Oppure quando si propongono concorsi dove dominano i quiz e non i curriculum. Mentre si assiste al ritardo nell'uso di tecnologie che avrebbero bisogno di forze giovani, considerate le uniche capaci d'impadronirsi. Un insieme di fattori da cambiare anche con l'apporto dei sindacati che invece, sottolinea Carlo Mochi Sismondi, introducendo un altro esempio di «blocco», non favoriscono la necessaria mobilità. Un'osservazione che induce Rossana Dettori a spiegare come la mobilità debba essere accompagnata dalla formazione e sia resa difficile anche per le differenze retributive tra un settore e l'altro. Senza dimenticare che la riqualificazione, l'aggiornamento deve coinvolgere anche i cinquantenni che con la riforma Fornero devono lavorare altri 15-17 anni.

Le testimonianze s'infittiscono. Così Stefano Epifani spiega come non basti conoscere le nuove tecnologie, fare quello che ormai sanno fare anche i bambini. Occorre saper gestire, interpretare le tecnologie. Un discorso complesso, approfondito da Diego Ciulli, giovanissimo ma senior analyst, nonché responsabile delle politiche pubbliche e delle relazioni governative di Google Italia. Un ruolo che gli permette di illustrare l'uso del «cloud», ovvero delle memorie-nuvole collocate nell'etere e che costituiscono un modo, uno strumento per rendere un servizio al Paese, facendo risparmiare gli apparati pubblici e incentivando la connessione vitale con i cittadini.

Già, i cittadini. È la «controparte» di quelli che un tempo si chiamavano i «servitori pubblici». I cittadini più che lo Stato-padrone. Come, però, stabilire un solido rapporto con loro? Non bastano certo i semafori più o meno verdi lanciati dal centrodestra. Sarebbe necessaria una rivoluzione culturale, partendo dalla possibilità per tutti di usare internet (con banda larga senza limiti). Superando annose incongruenze come il fatto che la carta d'identità elettronica è al centro di un'eterna disputa su chi deve gestirla, così come l'inesistenza di un archivio email dei cittadini. Proprio su come far partecipare gli utenti, i cittadini, indugia Rossana Dettori.

Non basta chiedere loro giudizi sull'efficienza o meno di un servizio, bisognerebbe farli partecipare all'organizzazione dei servizi stessi, ad esempio nella scelta di orari più comodi. Qui però sopravviene un altro problema: a quali cittadini rivolgersi e attraverso quali associazioni? O procedere a casaccio? E, in fondo, il problema di Internet, il rischio di un mare ricco di possibilità, ma anche di anarchiche confusioni e nel quale bisogna saper navigare con attenzione. Il sindacato ci prova. Il suo decisivo rinnovamento passa anche da qui.

<http://ugolini.blogspot.com/>

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:

Luca Landò

Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola

Redattori Capo:

Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta

Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione

Presidente e amministratore delegato

Fabrizio Meli

Consiglieri

Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,

Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,

Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani

Redazione:

00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2

tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2

tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103

tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura dell'8 dicembre 2013

è stata di 90.353 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |

Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo**

Patuzzi Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |

Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi)

Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |

Pubblicità online: WebSystem Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail:

marketing.websystem@ilsol24ore.com | Sito web: websystem.ilsol24ore.com |

Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062

abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale

45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -

00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale

della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla

legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità

è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce

dei contributi statali diretti di cui alla legge 7

agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale

murale nel registro del tribunale di Roma n.

4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

